

PRIMO PIANO

BANCHE PER IL VICEPRESIDENTE MICHELI IL COSTO MEDIO DEL PERSONALE È INSOSTENIBILE

Allarme Abi, stipendi troppo alti

Negli ultimi quattro anni il numero delle operazioni allo sportello si è dimezzato. Il sistema non sta più in piedi e bisogna rivedere i compensi. Megale (Cgil) chiede di tagliare quelli dei top manager

DI ANNA MESSIA

Francesco Micheli, presidente del Comitato per gli affari sindacali e del lavoro (Cas) e vicepresidente vicario dell'Abi, ha messo sul tavolo tutti i problemi della crisi del credito e dell'occupazione del settore bancario in Italia. L'occasione è stato il Forum 2013 organizzato ieri a Roma dall'associazione sul tema delle risorse umane in banca, dal quale è emerso un quadro a tinte fosche, aggravato tra l'altro dalla riforma Fornero che ha allungato l'età lavorativa, mentre la riforma del lavoro ha anche complicato l'ingresso dei giovani. «Nel settore bancario assistiamo a ricavi in calo e a bassi profitti, con una redditività insufficiente e capacità produttiva in eccesso», ha dichiarato Micheli. «Si aggiunga che il settore bancario ha un roe tra i più bassi del settore industriale, atteso quest'anno al 2,1% contro l'11,7% del 2006».

Una situazione che difficilmente potrà migliorare a breve, considerando tra l'altro che il roe del settore bancario negli ultimi anni si è mosso di pari passo con il prodotto interno lordo del Paese. Visto che le previsioni sul pil per l'anno in corso e per il 2014 sono tutt'altro che rosee, anche per il settore bancario «non ci sono condizioni favorevoli di ripresa, per cui bisogna trovare al più presto delle soluzioni; non si può stare fermi», ha aggiunto il presidente del Comitato per gli affari sindacali e del lavoro. I numeri degli esuberi Micheli non li ha fatti (sul mercato si è parlato di almeno 20 mila), «perché non è un problema di numeri ma di sistema», ha aggiunto, ricordando che in Italia il 50% dei dipendenti bancari ha un contratto da quadro ed è difficile «immaginare una corrispondenza perfetta tra ruolo e responsabilità». Insomma negli anni di andamento positivo delle banche ci sono state larghe concessioni ai lavoratori, anche grazie alla contrattazione integrativa. Ma ora

In abbazia si parli dei crediti verso Berlino

Lo sportellato di Spino, onchda metatara... non è propenduto a... un match nel Consiglio europeo di giugno del lavoro italiano con Angela Merkel, autorente escluso da Enrico Letta. Così come è da escludere per i soggetti... in condizioni della Germania. Tuttavia in quelle vertice alcuni crediti dovranno essere riscossi dall'Italia sempre che i passi negoziati di accordi comunitari, in particolare del 9%... del Fiscal Compact, abbiano ben certificato un credito. Si affrettano che l'Italia dovrebbe andare non alla ricerca di deroghe, bensì di politiche europee per la crescita. Bene. Ma se riusciamo a chiudere la procedura di infrazione per deficit eccessivo e il presupposto teorico per un tale risultato, allora non si potranno dimenticare gli impegni assunti dalla Comunità in tema di Golden Rule e Growth Compact dei quali si è spento il ricordo, ma che il premier ha inenzanamente interrotto prima dell'avvicinarsi all'apice dell'esecutivo. Non si può tenere che esigeva questo credito, che intere se non solo l'Italia ma l'intera zona euro, sia assimilabile a una contrattazione con la Germania. Sarebbe opportuno che questo si discutesse nell'abbazia. Così come sarebbe bene affrontare la possibilità di riscuotere quell'altro credito, srambigliato così allora in un suo momento dopo il negoziato sui servizi, secondo il quale l'implementazione dei

parametri del Pato di Stabi... lina e crescita e delle dispo... zioni del Fisco. I compa... deve tenere conto dei fattori attenuanti che... menzano il debito privato, la ricchezza delle famiglie, la sostenibilità previdenziale. Certo a spingere incomberà il Fisco, ma... sua dera al reddito in quanto buoni dalla selva del mirino di un fisco. L'iva e dei aumentamenti (che in deroga esodano). Colpire e sostituire di getto sicuramente non sono problemi di adeguatezza, ma di equità e di ripartizione con i mandanti. Occorre invece, in attesa di fine stagione, di questi problemi, e di una soluzione che agisca principalmente nella competenza del ministro Saccomanni. E la soluzione verrà trovata nelle Banche che va messa a punto e non si potrà non tenere conto del ruolo che sembra intervenuto in questi ultimi giorni nella posizione del socio sull'Unione Bancaria. Il ministro delle Finanze Schaeuble non ritiene ora più necessaria la previa rinuncia del Trattato, ma in un sistema con particolare riferimento al meccanismo unitario di gestione delle banche che si intende introdurre. Allora occorre scaglie i tempi del progetto, partendo dalla realizzazione dell'annullamento della natura bancaria primaria e secondaria, la cui differenza oggettiva è soprattutto al sistema italiano (riproduzione riservata)



quei sistemi retributivi, con gli istituti in difficoltà, non sono più sostenibili e bisogna ripensare il tutto perché il «tasso di sviluppo del settore non consente il mantenimento dei tassi occupazionali attuali», ha aggiunto. «Bisogna trovare nuove forme di occupazione». Un problema che l'Abi

è intenzionata ad affrontare coinvolgendo non solo i sindacati ma anche il governo, cui ha già chiesto incontri per ridiscutere, per esempio, il tema delle agevolazioni fiscali per l'apprendistato, con l'obiettivo di rendere più semplice l'inserimento dei giovani. Sul fronte interno, in-

mero di transazioni allo sportello che negli ultimi anni quattro si è dimezzato», ha aggiunto Micheli, creando un evidente problema di eccesso di personale in filiale. L'unico grafico che mostra linee in crescita, ha ironizzato Micheli, è quello delle sofferenze, che hanno raggiunto il 6,5% dei prestiti bancari rispetto al 3% di fine 2007.

Insomma, dopo la firma del contratto di categoria, apposta appena l'anno scorso, c'è da scommettere che il confronto con i sindacati andrà al più presto riaperto. Già ieri c'è stato un primo assaggio perché tra i partecipanti al convegno c'era anche Agostino Megale, della Fisac-Cgil, che non ha chiuso la porta al confronto. Anzi, ha preso atto che la recessione è talmente dura e inaspettata che «è la prima volta che la crisi del Paese appare lo specchio della crisi delle banche». Ricordando che i sindacati non si sono sottratti al confronto, per esempio, sul tema delle politiche degli orari di lavoro. Ma Megale ha aggiunto che non è possibile che «tutti i problemi del settore vengano scaricati sui lavoratori e sull'occupazione», puntando il dito contro le retribuzioni di banchieri, top management e membri dei consigli di amministrazione. «La stessa Commissione Europea ha ricordato che la forbice tra lavoro dipendente e compenso dei top manager deve raggiungere condizioni di accettabilità», ha detto Megale. Insomma, a fare sacrifici dovranno essere tutti i lavoratori del sistema bancario, massimi livelli compresi. Solo qualche settimana fa era stato lo stesso presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, a richiamare questi ultimi all'ordine in riferimento al Fondo per il sostegno all'occupazione nel settore del credito. Si tratta del Foc, fondo che interviene dando 2.500 euro alle banche per ogni cassintegrato, disoccupato o lavoratore svantaggiato, che verrà assunto e stabilizzato. Grazie agli accordi tra l'associazione e i sindacati il fondo va alimentato con un contributo dei lavoratori bancari, che vi devono girare l'equivalente di una giornata di lavoro l'anno, e con quello dei dirigenti e manager, che devono versarvi il 4% della loro retribuzione se presidenti, amministratori o direttori generali e se comunque guadagnano oltre 300 mila euro l'anno. Proprio questi ultimi era stati i più smemorati, al punto che Patuelli per ricordare loro di versare aveva preso carta e penna. Una mossa che ha subito ricevuto il plauso dei sindacati. (riproduzione riservata)

OGGI SU MILANOFINANZA.IT
I numeri di Mediobanca
Alle 15:40 intervista esclusiva a Massimo D'Antoni...
Le notizie più lette
1 Strategia Etsa-Mib future: spunti operativi per mercoledì 8 maggio
2 Unire edie al passo dalla resistenza a 4,20 euro
3 Intesa Sanpaolo: la tendenza di breve termine rimane rialzista

IL SONDAGGIO
Alla domanda «Quanto varrà un'azione Camlin a fine maggio?», i lettori hanno risposto così:
1 Oltre 9 euro 35,6%
2 Circa 8 euro 25,4%
3 Meno di 7 euro 35,3%
Partecipi al nuovo sondaggio proposto da MilanoFinanza online, che effetti avrà la condanna di Berlusconi sulla durata del governo? Le vostre risposte su www.milanofinanza.it
1 Nessuno
2 Porterà a una crisi entro un mese
3 Porterà a una crisi entro tre mesi

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/abi